Anno XXXII — Martedì 29 Luglio 1879 — N. 175.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Ai detrattori della destra

Non sarà discaro ai nostri lettori che riproduciamo dal *Corriere della Sera* la seguente corrispondenza romana la quale contiene un vivacissimo quadro dei campioni della sinistra, e dimostra con molto brio ed arguzia in quale misura i progressisti saliti al potere abbiano fallito alle loro promesse, ed ai loro decantati principj:

« I primi ministri della Riparazione ei dice si accrebbero innanzi tutto lo stipendio, facendolo salire da 20 mila a 27 mila lire. Fu il primo sintomo del morbo. Accrebbero altresì lo stipendio ai segretari generali, e poi si decorarono tutti, avidi anche di fumo, una volta pomposamente spregiato. Poi pensarono ai parenti prossimi, agli amici, ai clienti, agli elettori, a tutti quelli, che li avevano aiutati a venir su. Furono concesse prefetture, nicchie e prebende profumate. Vi fu chi a sua richiesta cumulò grosso stipendio e grossa pensione, e andò a russare in magistrale sinecura. S' è da credere ad un'affermazione, non sospetta e non ismentita, del primo ministro dell' interno di sinistra, anche le prefetture furono *richieste* dei deputati, che le ottennero.

Gl' impieghi, le promozioni, i favori profusi ai parenti ed agli amici; le migliaia di decorazioni distribuite in massa ai sindaci e ai deputati dello stesso partito; gl' incarichi largamente retribuiti; gli aiuti diretti o indiretti, palesi od occulti dati a faccendieri di ogni genere, d' ogni grado, dimostrarono chiaramente che non si trattava più di un sintomo, ma di molti sintomi, che indicavano non solo la natura e l' estensione del male, ma la riluttanza dell' infermo a curarlo radicalmente. Da molte parti si gridava: la diagnosi è fatta; non v' ha più dubbio, è verme solitario: curatelo, che siete ancora in tempo. Non si volle, e il male imperversò. Alcuni, che n' erano affetti, si lusingarono di poterlo curare con rimedii blandi, e chiesero al re, il delizioso soggiorno di una villa reale. Ma fu peggio. Le abitudini nuove, l' aere profumato e carezzevole dettero maggiore vitalità al verme, che continuò ad allungarsi, ed a ravvoltarsi sopra sè stesso, ingrassato dai frequenti luculliani banchetti. Dopo le vicende, che tutti ricordiamo, il primo Ministero della Riparazione cadde, e cadde principalmente, perchè non volle curarsi della malattia, che lo travagliava. Melegari, ch' era ministro a Berna, tornò a Berna con un assegno maggiore, che egli stesso si era fatto assegnare durante il Ministero. Mancini potè dimostrare di aver servito lo Stato 25 anni, e però, fattosi collocare a riposo, liquidò la pensione massima sull' ultimo stipendio di ministro: pensione maggiore dello stipendio di professore. Majorana poi, che non aveva i 25 anni di servizio, nè i 65 di età, nè era infermiccio come il Mancini, con l' aiuto di un medico compiacente, che asserì soffrire l' ex ministro di *capogiro*, si fece collocare a riposo, e liquidò l' indennità sullo stipendio di ministro. Intascò una ventina di mila lire, e parve soddisfatto.

Crispi non entrò nel secondo ministero Depretis prima che il Parlamento approvasse la transazione con la ditta Vitali Charles, della quale egli, col Mancini, era avvocato. Durante i settanta giorni di quel Ministero, scomparvero i sintomi del morbo. Si disse: il male è curato, il verme rimase ucciso il dicembre nell' aula di Montecitorio. Ma i settanta giorni passarono, e un nuovo caso avvertì tutti che il verme non era morto. Fu avvertito in persona dell' ex ministro Coppino.

Professore nell' Università di Torino, da dieci o dodici anni non aveva fatta una sola lezione. Lo Stato pagava un sostituto, ed egli, il caro uomo, percepiva lo stipendio, e fremeva contro la consorteria. I lunghi ozii dell' insegnamento non interruppe, nè alternò con lavori di nessuna specie. Non produsse un articolo di giornale. Ma questa non è colpa, perchè ciascuno dà quello che ha. L' esempio di Mancini e di Maiorana aperse a Coppino un nuovo orizzonte. Aveva i 25 anni di servizio legale, ma gli mancavano i 65 anni di età, e non poteva chiedere il riposo, che con l' aiuto del medico. E il medico si trovò in persona del memore dottor Baccelli. Il dottore affermò in un suo certificato che l' ex ministro soffriva una gravissima malattia all' occhio destro: malattia, che gli vietava qualunque occupazione, pena l' assoluta cecità. Tanto certificato non poteva essere messo in dubbio dalla credula Corte dei conti, sia per la fama del dottore, sia per la natura del male, che alcuni anni prima aveva privato il Coppino dell' occhio sinistro.

La pensione fu liquidata sullo stipendio di ministro, e fu massima: poco meno di ottomila lire. È così il Coppino, come il Mancini, riscuote una pensione più grossa dello stipendio, ma con la differenza che Mancini è Mancini, e qualche volta non fu negligente, mentre il Coppino da dodici anni non metteva il piede nella Università torinese.

Durante il Ministero Cairoli-Zanardelli la malattia parve vinta. Non ci furono banchetti, nè villeggiature nè ville regie, nè liquidazioni, nè prebende: nessuno dei noti sintomi. Si disse: il male è curato, ne sia lodato Dio.

Cadde Cairoli, e tornò Depretis. Tornarono con lui, vedete caso, quegli stesso Coppino e Maiorana, che i medici Baccelli e Laurenzi avevano dichiarato inabili a servire lo Stato in una posizione modesta e tanto meno faticosa. Avevano liquidato pensione e indennità, l' uno perchè sul punto di restar cieco addirittura, l' altro perchè soffriva di capogiro, e poteva da un momento all' altro ruzzolare al suolo. Nei sei mesi che furono ministri non si verificò grazie al cielo, nessuno dei casi preveduti dai medici di Roma. Furono loro compagni nel Ministero Magliani e Taiani, quest' ultimo preceduto dalla fama di quacquero austero. Tutti dissero: vediamo se le buone tradizioni saranno mantenute: vediamo se il Kus ha ucciso il verme.

Veramente la presenza di Magliani, di Maiorana e di Coppino non affidavano molto: ma c' è Taiani, si diceva; e lui, se anche la malattia tornasse ad affliggere i colleghi, li forzerebbe a curarla con rimedii violenti. Durante i sei mesi del ministero Depretis apparve quà e là qualche sintomo del male, ma pochi se ne avvidero. Il pubblico riposava tranquillo principalmente per questo, che nè Coppino, nè Maiorana avevano avuto altro a desiderare. Furono concessi favori a congiunti presenti e futuri, ad amici, ed elettori, ma i ministri nulla avevano fatto per sè. Ma ecco che nei giorni della crisi, il morbo riappare con una violenza da fare spavento. Il verme aveva dormito: non era morto. Maiorana e Mezzanotte si nominano senatori. E non basta. Lo stesso Maiorana, guarito dal capogiro, e dimentico delle 19 mila lire intascate per indennità di riposo si rimette nella cattedra di professore ordinario nella stessa Università di Catania, cattedra, alla quale non si era provveduto Magliani, quasi avesse paura di non essere restituito al posto di presidente di sezione della Corte dei Conti, vi si restituisce da sè. Qui giova ricordare che nei sedici anni che governò il partito moderato, quai

---

11 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Aristomaca

Questi dipinse il pericolo sì imminente che Dione credette necessario bandire le incertezze. Si rivolse al capitano e con voce concitata:

— Che un forte drappello di guardie custodisca le stanze di Doride.

Il capitano non comprendendo lo scopo di quell'ordine si rimase indeciso e stava per azzardare qualche parola, ma Dione con un gesto imperioso lo convinse che bisognava eseguire, quindi proseguì:

— Tu col resto delle forze disponibili corri su i rivoltosi, a qualunque costo schiaccia la sommossa, ma bada, la tua vita risponde di quella di Teodoro che io voglio vivo e prigioniero non dopo il tramonto del sole.

Aristomaca trasalì. Meno ancora di Dione essa era convinta che Esseneto e la figlia congiurassero contro Dionisio: aveva subito supposto che le parole riportate dal figlio del tiranno non fossero che la prima parte di un colloquio, la cui interpretazione si sarebbe, forse, potuta smentire col resto qualora il fanciullo l'avesse udito e ripetuto; ma era ben lieta di quest'equivoco giacchè sperava che il subito furore di Dionisio non avrebbe lasciato campo alle giustificazioni, e terribile e pronto come folgore avrebbe colpito, sbarazzando lei dell' importuna rivale. Ma l' ultimo ordine di Dione le presentò l' immagine di Teodoro carico di catene al cospetto di Dionisio deciso a voler conoscere il vero: quest' interrogatorio la spaventava e non solo per quel che poteva risultarne in favore di Doride, ma per un dubbio che come un acuto spillo le si era fitto nel cuore... Che faceva in quell' istante Ipparino? Da più giorni non aveva visitato la figlia.... perchè non era corso coi suoi soldati a sedare la rivolta? Allora essa rammentò le segrete adunanze d'altra volta e l' odio del padre, non mai deposto, contro la tirannide, e tremò... tremò non per lui, ma per sè stessa che certo sarebbe stata coinvolta nella rovina di Ipparino.

Volle vedere il pericolo senza velo, e rivoltasi a Dione che stava per uscire:

— Non temi, disse, che se Doride ed Esseneto sono innocenti, Dionisio non si mostri severo verso di te? Pensa che l'accusatore non è che un fanciullo.

— Dionisio ritornerà questa sera istessa fece l' altro, e se essi potranno scolparsi la loro prigionia sarà breve. Ma durante l'assenza del tiranno io debbo difenderne la potestà a qualunque costo e vigilare su tutti!

Dione aveva marcato quest' ultima frase.

— Perchè non ordini ad Ipparino, soggiunse Aristomaca con voce mal ferma, di correre colle sue forze in aiuto delle guardie? La vittoria sarebbe più pronta e sicura.

L'interrogato fissò un momento lo sguardo su di lei e rispose secco:

— Ipparino sta bene a difesa dell' Eurialo.

Quindi uscì lasciando Aristomaca atterrita dal senso che sembrava egli avesse voluto dare a queste parole.

Aristomaca non s' era ingannata. Dione come Filisto, come Leptine, come lo stesso Dionisio, non aveva dimenticato che Ipparino era stato generale della Repubblica, uno di quelli sulla cui rovina s'era innalzata la tirannide, e nel presente stato di cose riteneva che Teodoro avesse delle intelligenze nella corte del tiranno. Chi erano i fedifraghi? Esseneto e Doride, o piuttosto Ipparino o forse la stessa Aristomaca? od altri? Egli nol sapeva, nè di fronte all' imminenza del pericolo voleva assumersi la responsabilità di un giudizio. Aveva nelle mani la sorte del potere che Dionisio gli aveva affidato per tre giorni

ministri, che occupavano precedentemente un ufficio pubblico, non vi si rimisero mai *da se*, prima di lasciare il Ministero. Dopo la crisi del 18 marzo, Spaventa, Bonghi, Ricotti, Saint Bon, Finali e Cantelli non si restituirono ai posti, che occupavano avanti che fossero ministri. Vi furono rimessi dai successori, che per la prima volta non erano uomini della stessa parte. Spaventa e Cantelli, avuta la nomina, vi rinunziarono. Che importano questi ricordi? A che servano? non soffrivano di tema; ecco tutto...

Ma il caso, che più ha stupito, è quello dell' ex ministro Tajani. Si credeva ch' egli sarebbe rimasto immune del morbo: il suo organismo forte, la sua natura fagatosa lo facevano ritenere più che supporre. Ma all' ultim' ora apparvero anche in lui i sintomi dello stesso male. Tajani era stato magistrato, e si era dimesso *volontariamente* dopo i fatti di Palermo.

Di quella dimissione menò vantò, e fu certamente un atto d' indipendenza. Se avesse chiesto allora di essere posto a riposo avrebbe liquidato poche mila lire d' indennità. Ha aspettato a farlo che fosse ministro per liquidare le indennità sullo stipendio di ministro! Anche egli, come Maiorana, avrebbe intascato una ventina di mila lire. Ma la Corte dei conti, osservando che il Tajani si dimise *volontariamente* nel 1872, ha respinto il decreto. Il quacquero è ammalato anche egli povero quacquero!

Tutti questi decreti portono la data del 14 luglio e la firma dell' integro Depretis. Il Ministero era dimissionario fin dalla sera del 3. Il giorno 7 il re aveva accettate le dimissioni, il giorno 15 i nuovi ministri prestarono giuramento; il giorno 16 entrarono in ufficio. Ogni commento è superfluo; la diagnosi è fatta; il male non è più occulto: ci vuole una cura ricostituente; ci vuole il Kus, o qualche rimedio più efficace da chiedere alla terapeutica.

Speriamo che il nuovo Ministero non ne abbia bisogno; speriamo che non ne abbia più bisogno tutto il partito. Il verme ha mangiato e si è allungato troppo!

L' inondazione del Po

Ci piace di pubblicare la seguente lettera che l' egregio dott. Tralli Primo medico a Fellonica dirigeva al Comm. Leone Carpi:

Illustrissimo Signore!

Fui più volte per iscriverle sulla rotta. Catastrofe, che poco dopo sei anni si è rinnovata con effetti i più mortali; quella del 1872 per tracimazione, e questa per difetto di difesa.

La scagliouata di sassi lungo il froldo Colombara in Borgofranco per essere efficace, doveva lambire la scarpa dell' argine ancora per circa quaranta metri, ed avrebbe incontrato il principio della *golena*. La sospensione della scagliouata in quel terreno alternato di sabbia non poteva non far nascere un *gorgo*, quindi un' apertura nella scarpa dell' argine, quindi la mancanza di appoggio e la caduta. Il sifone comparso quasi contemporaneamente alla distanza di sessanta metri, prova solo che il lavoro micidiale sotto l' argine durava da qualche tempo. E ciò sulla causa.

Anche senza le descrizioni dei giornali, Ella, che conosce perfettamente ogni parte di questi luoghi, può farsi una giusta idea degli effetti della inondazione quando sa che l' acqua di rotta a Fellonica raggiunse in media l' altezza di tre metri. Povera Fellonica, e il gemito che ad ogni quarto d' ora mando dal petto, e sento da chi ha cuore ripetersi, povera Fellonica! Non una spanna di terreno scoperto in tutto il Comune, che segna la lunghezza di dodici chilometri, perdita totale del frumento, del frumentone, dei prati artificiali delle viti, degli alberi forti, perdita insomma di un anno intero per cereali, e di quattro o cinque anni per le viti e gli alberi.

E la nostra condizione economica? La risposta è troppo facile: quella degli scoli. Per il costante innalzamento dell' alveo del Po, gli scoli sono infelicissimi, quindi la nostra condizione economica è infelicissima. Il ministro Baccarini che è a pieno cognizione di tutto questo, ne può fare ampia ed autorevole testimonianza. Di sette anni questi possidenti e fittabili s'arrampicano alla meglio per vivere di pane onorato, sempre nella speranza di un anno fortunato, ed invece alla vigilia della mietanda incontrano la rotta.

E ben vero che da ogni parte ne piovono soccorsi di danaro e di alimenti, ma tutto questo è per le classi proletarie. Nel nostro Comune, che numera appena tremila abitanti, in questi quaranta giorni si gettarono in distribuzioni, per trenta mila lire. Dai ragguagli approssimativi forniti dai signori cav. dott. Pini ed avv. Baseggi mandati in visita dal Comitato di Milano, del quale lo zelo non sarà mai abbastanza encomiato, la somma che ci toccherebbe non sorpasserebbe le cinquantamila lire. Continuando le somministrazioni alimentari per un altro mese, termine in cui si saranno abbassate le acque per dar luogo ai lavori campestri, ed in seguito a tutte le code di impotenti e di ammalati che aumentano con una impotentissima proporzione, la beneficenza avrà fine in settembre senza aver dato un soldo nè ad un possidente, nè ad un fittabile.

Dura verità, ma verità! Le classi povere si rifaranno del caro dei viveri sul prezzo delle giornate di lavoro, ma alla maggior parte de' possidenti e fittabili rimasti senza danaro, senza credito, senza sementa e senza scorte di nessun genere, è riservato, più che la miseria, il disonore. Tutti sperano nel governo, ma il governo forse ignora l' estensione della nostra disgrazia. Io un infortunio così grande io non ho visto nè visite competenti, nè provvedimenti convenienti. Per cui quantunque si sieno regalati quarantanove milioni ai cattivi amministratori di Firenze, e si sieno votati miliardi designando ai posteri le linee ferroviarie, mi è lecito dubitare che non si avrà la buona ispirazione di soccorrere dei disgraziati, che si è per giunta, concorso a rovinare colla poca previdenza. Perdoni, egregio sig. Commendatore, perdoni se abbiamo amaro in bocca, ma bisogna mettersi nei nostri panni.

Ed ora facciamo caldissimo appello a Lei, che ha patrocinato la causa degli agricoltori con amore e costanza impareggiabili, perchè alzi la sua voce tanto sentita e tanto rispettata a vantaggio di noi poveri diavoli che la sventura colpisce così frequentemente da farci ritenere abbandonati.

Fellonica, il 15 luglio 1879.

Devotissimo
Dott. Tralli Primo

Notizie Italiane

ROMA 27. — Oggi ci fu la solita relazione domenicale dei ministri al Quirinale, e stasera si aduna il Consiglio dei ministri.

— Il ministro Villa diramò alle Autorità una vigorosa circolare, ordinando che non si permetta nei grossi centri di operai la presenza di stranieri, che facciano una propaganda sovversiva.

— Il generale Garibaldi andrà giovedì a Civitavecchia, e si annuncia prossima la pubblicazione di una sua lettera in cui consiglia di appoggiare il Ministero Cairoli.

— Il *Diritto* pubblica un vivacissimo articolo contro la *Riforma*, sostenendo la condotta dell'on. Cairoli dinanzi al Senato. Il *Diritto* aggiunge che il presidente dei ministri, deferendo alle dichiarazioni fatte ed all'attitudine conciliante del Senato di discutere il macinato in novembre, non rinunciò alle prerogative della Camera, ma intese preparare una soluzione favorevole, evitando dei conflitti.

RAVENNA — Leggiamo nella *Giovane Romagna* che la Federazione democratico-progressista ha per acclamazione stabilito di ridare il suo voto all' onorevole Baccarini, approvando pienamente la sua condotta politica.

PARMA — A Guastalla rimase vincitrice l'intera lista dei moderati.

— A Bellano (Spezia) trionfò la lista dei conservatori. Il Sindaco progressista non fu rieletto.

GENOVA — Pare che, mercè le rivelazioni d' un ragazzo, garzone d' osteria in via Milano, la Questura sia giunta a mettere le mani sugli autori dell' assassinio dell' uomo della cesta.

L'oste, sua moglie ed un socio del primo vennero arrestati. Perquisita l' osteria si sono trovate nella cantina, imbiancata di fresco, delle chiazze sospette.

NAPOLI 27. — Il signor Capone, figlio del presidente della Corte d' Appello di Milano, rientrando in casa iersera, trovò scassinati i mobili e che gli erano state derubate 40 mila lire fra oggetti preziosi e rendita.

— In seguito alla notizia dell' attentato subito dal conte Giusso, il Consiglio municipale radunatosi votò un indirizzo che una Commissione composta di tre assessori venne incaricata di presentare personalmente al Sindaco in Roma. La Commissione sarà seguita da parecchi consiglieri e da un numeroso gruppo di capi d' ufficio. Partirà pure una Commissione del Comitato centrale delle Associazioni riunite. Da ogni ordine di cittadini si ricevono continuamente notizie e portano telegrammi intorno alla salute dell' egregio sindaco.

TRIESTE — La polizia austriaca procede alacremente nelle perquisizioni. Nella notte del martedì al mercoledì scorso ne venne eseguita una presso il proprietario ed i giovani del caffè imperiale, nel locale d' esercizio. Vennero asportate tutte le gazzette italiane e buon numero di esemplari del giornale locale l' *Operaio*, della cui dispensa è incaricato un garzone del detto caffè.

Notizie Estere

FRANCIA — L' *Ordre* rompendo il silenzio in cui erasi mantenuto fino ad oggi, comincia in un articolo intitolato: *All' opera!* a propugnare Gerolamo come continuatore della politica di Napoleone I e di Napoleone III. Quel giornale promette di discutere le obbiezioni di quelli che chiedono delle guarentigie. L' *Estafette* parimenti in un articolo intitolato: *Ultima verba* rispondendo a Cassagnac, sostiene che il Principe deve rifiutare di fare un programma e di dar guarentigie bastandogli di accettare la costituzione imperiale del 1870.

AUS. UNG. — Si ha da Vienna, 25:

Il nostro Parlamento sarà convocato alla metà di settembre e poscia prorogato, in guisa che le Diete provinciali potranno riunirsi nel mese d' ottobre. La maggior parte dei ministri sono partiti in congedo.

La Turchia ha inviato a tutte le potenze un *Memorandum* sugli affari dell' Egitto.

BULGARIA — Un dispaccio da Sofia, 25, annunzia che gli agenti diplomatici delle grandi potenze si sono presentati al principe di Bulgaria.

---

ed egli doveva difenderlo. Dubitava; di chi? di tutti. Doveva dunque contro tutti premunirsi.

I mercenari intanto erano scesi sulla via. Lo stuolo dei rivoltosi ingrossato da una torma di monelli armati di sassi e bastoni e guidati da Teodoro sboccava in un' angusta via che metteva capo nel fôro. Là, vedendo una schiera di guardie che a visiera calata marciava serrata contro di lui, il capo della turba seguito dai suoi fece alcuni passi in avanti e si fermò accennando colla mano che voleva parlare al capitano.

— Soldati, disse, rispettate la volontà del popolo, perchè la plebe è la maggioranza dei Siracusani, dunque noi siamo il popolo di Siracusa che vuole un libero governo. Soldati, benchè mercenari, unitevi a noi, poichè qualcuno dei vostri avrà tra la folla che vi sta davanti, un padre, un figlio, un fratello. Vorreste spargere il sangue dei vostri cari per difendere la crollante autorità di un Tiranno sacrilego? Soldati unitevi a noi e con noi gridate:

« Muoia Dionisio, vogliamo il governo a popolo. »

— Basta, gridò il capitano, io ed i miei siamo al soldo di Dionisio non per deporlo, ma per difenderlo anche contro il popolo. Teodoro sciogli la tua accozzaglia di schiavi o temi i fendenti delle nostre spade.

Teodoro gettò una occhiata al piccolo drappello di guardie ed ignorando che questo non era che l'avanguardia di una forte schiera che lo seguiva a breve distanza, si tenne certo della vittoria.

— Amici udite? sclamò, il linguaggio suo è degno solo della strisciante servilità di uomini venduti. Fate vedere alla tracotanza di costui ciò che può il popolo che vuole!

Tosto una fitta pioggia di sassi cadde sugli elmetti e sulle corazze dei soldati che fur bondi con la lancia in resta si scagliarono sulla turba. Si iniziò una lotta corpo a corpo nella quale i sassi tornando inutili, la moltitudine oppose i bastoni alle spade e le braccia ai ferri delle lancie. Nel parapiglia i soldati avevano rotto la linea e presto si trovarono divisi in gruppi a difendersi ora contro una torma di ragazzi che con l' agilità e la destrezza della loro età tentavano, favoriti dal numero, equilibrare la disparità delle armi, ora contro i colpi pesanti e spessi di grossi randelli maneggiati da uomini tarchiati e nerboruti induriti nelle fatiche del mare. Il sangue scorreva, qualche soldato giaceva semivivo sul terreno, Teodoro gridava per animare vieppiù i rivoltosi, quando al capo della via si presentò il grosso delle guardie le quali vedendo il pericolo dei compagni s' avanzarono di corsa: la plebe allorchè vide qualcuno dei suoi cadere trafitto dai colpi di lancia che spessi e sicuri i nuovi venuti distribuivano a diritta ed a manca, cominciò ad indietreggiare dapprima minacciosa e lanciando da lontano qualche sasso, poi chiedendo mercè; ma i soldati inaspriti dalla vista dei compagni caduti, non davano quartiere, calavano fendenti alla cieca, poco curandosi se i loro colpi ferivano il petto di un avversario o le spalle di un fuggente. In breve non rimasero nella via che le guardie ed i feriti oltre Teodoro, il quale, legato con funi e circondato da dieci mercenari aveva smesso il piglio insolente, e pallido per la paura del momento e per il timore della sorte che lo attendeva implorava grazie dal capitano offrendogli metà del suo avere perchè lo lasciasse libero. Ma il capitano rammentando le parole ingiuriose pronunciate poco prima da Teodoro, alle costui preghiere rispondeva con ceffate e percuotendolo alle spalle coll'elsa della daga; dopo avergli fatto percorrere il fôro ed altre vie secondarie, gli mostrò con un sogghigno il palazzo di Dionisio, ove pochi minuti più tardi la porta robusta di un carcere sotterraneo chiudendosi dietro il prigioniero, gli fece comprendere quanto fossero azzardate le ambiziose speranze concepite nella mattina.

(Continua).

S. A. li ha ricevuti con tutta quella deferenza dovuta a quei Governi che rappresentavano. Ognuno di essi ha pronunziato un discorso al quale il principe ha risposto.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Elezioni pei Consiglieri provinciali. — Diamo il risultato delle elezioni parziali avvenute nei singoli Mandamenti della provincia:

Mandamento di Ferrara

Ferraresi prof. cav. Leopoldo rielez.

Varano march. Senatore Rodolfo rielez.

Grillenzoni prof. cav. Carlo elez.

Mandamento di Copparo

Spisani conte Gaetano rielez.

Gulinelli conte cav. Giovanni elez.

Mandamento di Portomaggiore

Navarra dott. Gustavo rielez.

Gulinelli conte cav. Giovanni rielez.

Mandamento di Codigoro

Malagò dott. Antonio rielez.

Se, come abbiam fede, il sig. conte Giovanni Gulinelli dovesse optare per il Mandamento di Copparo, in allora, restando vacante un seggio in quello di Portomaggiore-Ostellato, subentrerà il sig. conte cav. Giuseppe Fioravanti il quale ha ottenuto dopo del Gulinelli il maggior numero di voti.

Lunedì 4 Agosto alle 2 pomer. l'onor. Deputazione addiverrà in seduta pubblica alla proclamazione degli eletti.

Cose Comunali. — Abbiamo di che essere soddisfatti delle deliberazioni del Consiglio Comunale tanto in riguardo alla dote decretata per il teatro, come per la revisione della lista degli elettori politici. E qui è necessaria una spiegazione.

Quando noi si mise in guardia la Giunta contro certe inscrizioni ed omissioni che nelle liste si riscontrano, ci pervenne dall'ufficio di Stato Civile una Nota giustificativa nella quale si accennano ai motivi, a cui l'ufficio è estraneo, che danno luogo ad inesattezze e si vuol giustificare l'operato e lo zelo dell'ufficio stesso al quale male corrispondono i cittadini, non fornendo essi i lumi necessari perchè le revisioni possano essere esatte ed efficaci. Dichiariamo qui ben volontieri che crediamo a quanto ci si dice e che non abbiamo mai inteso di rendere neanche in menoma parte responsabili gl'impiegati Comunali di tali inconvenienti. Plaudiamo d'altra parte alla nomina che sarà fatta di un'apposita Commissione, la quale con un lavoro non superficiale sarà in grado di fornire all'ufficio elementi bastevoli per compiere un'opera che malgrado il maggior zelo non potè spesso avere, senza niuna sua colpa, il suo pieno effetto.

Dalla provincia. — Ci scrivono da Stellata:

(S) Giunsero Venerdì p. p. a Stellata due membri del Comitato di Soccorso in Ferrara signori cav. avv. Adolfo Cavalieri e conte cav. avv. Carlo Giustiniani accompagnati dall'amico dott. Tullio Bottoni. Si fermarono quasi una mezza giornata per vedere le desolate nostre campagne e per convenire sul modo e sul miglior profitto nella distribuzione del soccorso. — Quei signori vivamente si commossero nel considerare come tanta gente debba essere esposta al duro bisogno del pane quotidiano, come questi fertili terreni abbiano d'uopo di spese ingenti per essere riordinati — 8000 sono per ora gl'individui che hanno necessità di un sostentamento giornaliero e questo sostentamento *dovrà durare fino a tutto Giugno del veniente anno* — 16 mila sono i possidenti del territorio inondato che non trovano e non troveranno credito e che hanno ubertosissime terre da coltivare — Come verranno distribuiti i sussidi? Saranno essi sufficienti? Il Comitato Centrale in Roma sarà sollecito nel provvedere? Quale via terrà per una giusta distribuzione? Di questo movimento di Comitati, Commissioni, di Sindaci, di questo via vai di funzionarj ognuno attende il frutto con ansia che può facilmente comprendersi.

Si parlò dell'opera provvida ed intelligente del Senatore Pepoli sulle Casse di Risparmio, di previdenza e di anticipazioni, delle quali io vi terrò argomento in un prossimo numero.

Si convenne che il filantropico Comitato della generosa Milano non fece un'equa proporzione o per meglio esprimermi non si fece il più giusto concetto della condizione eccezionale del Bondesano rispetto agli altri Comuni inondati, in quanto che essendo i Comprensorii di Bondeno, Burana, Pilastri e Stellata quelli sui quali devono defluire le acque, l'inondazione fece i maggiori danni e per il grande dislivello e per la maggiore stabilità delle acque stesse. — Dichiararono inoltre quei signori che come sono soddisfatti della buona condotta degli inondati che sono soccorsi in Ferrara, così sono vivamente dispiacenti di quei ragazzi che non hanno potuto o voluto accettare le cure amorose e sollecite del senatore di Schio.

Il foglio degli annunzi legali del 24 Luglio conteneva:

— Il 30 Luglio si terrà incanto nella R. Prefettura per l'appalto dell'ingrossamento di banca, parziale ritiro e difesa frontale alla metà inferiore del froldo *Pastore* a destra di Po — La base d'asta sarà di L. 19,201. 53.

— Il 4 Agosto nella residenza Municipale si terrà l'asta già da noi annunziata per l'affitto di una casa in Corso Porta Reno e di terreno già ad uso bersaglio.

— Diffida verso chi avesse titoli di credito verso l'appaltatore Camillo Bitelli relativamente ai lavori di risarcimento della difesa frontale della Botte *Guidicini* a sinistra di Reno.

Per debito d'imparzialità — Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara, li 28 Luglio 1879.

Pregiatissimo sig. Direttore,

In risposta al reclamo fatto dal sig. Bonetti il sottoscritto deve dichiarare:

1° Che il sig. Bonetti non chiese semplicemente su quale carta da bollo doveva redigere un'atto, ma presentò invece la minuta di un'atto in carta libera chiedendo schiarimenti ed informazioni che erano di attribuzione più d'un legale che di un'ufficiale del Registro.

2° Che l'art. 14 delle istruz. 10 Settembre 1866 annesse alle leggi nel registro e bollo, vietano agli agenti Demaniali di emettere preventive dichiarazioni intorno all'ammontare delle tasse sopra semplici progetti di atti, o sopra atti dei quali non fosse espressamente richiesta la registrazione.

3. Che non fu usata scortesia di sorta all'interpellante sig. Bonetti, perciò lo scrivente non meritava nessun risentimento per parte del medesimo.

Sperando che, come di giustizia, vorrà di buon grado pubblicare la presente nel suo giornale, mi segno

Devotissimo

Odoardo Manfredini.

— Il Presidente del *Circolo di Quartesana* ci scrive:

« Giacchè il medesimo desiderio di una rettifica sulle offerte agli inondati che si riferiscono al Circolo di Quartesana, invece della Delegazione, è stato da altri prevenuto, a scanso di sinistre interpretazioni sulla vera intenzione di questa Rappresentanza per parte di chi può avere interesse della cosa, ho d'uopo aggiungere che all'atto della consegna del denaro e degli effetti al Comitato Centrale di Ferrara veniva presentato uno specchio riassuntivo in cui erano singolarmente indicati tutti gli offerenti in denaro e in indumenti — e tra gli altri figurava questo Circolo per sole L. 20.

Laonde l'equivoco non può essere nato che per amore di brevità in chi le inviava per il Comitato di Soccorso lo scarico dell'offerta ricevuta. »

Ci scrivono da Genova che la seconda emissione dei biglietti della *Lotteria di Beneficenza* ha ottenuto un grandissimo favore. I nuovi centomila biglietti sono anch'essi quasi tutti esauriti; e sebbene la quantità delle domande faccia prevedere che molte dovranno rimanere insoddisfatte, tuttavia la Commissione Ordinatrice ha deliberato di eseguire senz'altro l'estrazione all'epoca fissata.

Perciò quelli fra i nostri lettori che non amano avere l'ingrata sorpresa di vedersi rimandato indietro l'importo, devono sollecitare le loro richieste.

Lotteria di Beneficenza. — Vedi 4ª pagina.

Osservazioni Meteorologiche

28 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16° 2, C
Alt. med. mm. 762, 26	» mass.ª 29, 2 »
Umidità media: 40°, 5	Ven. dom. SSE

Stato del Cielo:

Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Luglio — ore 12 min. 9 sec. 34

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 21 Rue Saint Marc; o Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Parigi* 27. — Un organo bonapartista dichiara che il principe Gerolamo è capo della famiglia imperiale, e che non è semplicemente candidato dell' impero, ma è l' impero stesso.

Quest' articolo dell' *Ordre* è considerato specialmente come risposta ai bonapartisti dissidenti.

Madrid 27. — Una vecchia colpita da follia lanciò una pietra contro la carrozza del re.

Simla 27. — Cavagnari in missione inglese è giunto il 27 giugno a Cabul; il ricevimento fu brillante. Cavagnari presentò le credenziali, all' emiro che rispose in termini amichevoli.

Atene 27. — Comunduros, prima di dare lettura pel decreto che scioglie la Camera, spiegò la situazione: disse che all' interno è buona; circa la questione estera e ellenica, essa è piena di vitalità, e tutta l' Europa simpatizza per la Grecia, perchè questa non diede mai occasione di raffreddamento nè all' Europa stessa nè alla Turchia. Colle nostre deboli risorse non si poteva fare di più.

New York 27. — A Menfi nella settimana scorsa vi furono 34 morti di febbre gialla. Il Comitato di sicurezza fece appello al concorso dei cittadini per mantenere l' ordine e per assistere i malati. Vi sono stati due morti a Shelbyville, nel Tennesser e quattro casi nell' ospedale di Louisville.

Filippopoli 27. — Gravi disordini sono imminenti. L' eccitazione è estrema in seguito alla decisione della Commissione internazionale che stabilisce che le poste ed i telegrafi siano amministrati da impiegati del sultano.

Londra 28 — Il *Times* ha da Costantinopoli che essendo sorte nuove difficoltà, il sultano aggiornò nuovamente di firmare il programma di Kereddine.

Roma 28. — Il presidente del Consiglio dei ministri spedì al presidente del Consorzio interprovinciale per il Concorso agrario di Caltanisetta, un dispaccio avvertendolo che S. M. il re espresse il suo altissimo rincrescimento di non potere trovarsi presente al Concorso agrario di Caltanisetta nei primi giorni di Settembre.

Il re e la regina si recheranno presto e indubbiamente entro l' anno a Palermo, ove fino dall' anno scorso intendevano fare un breve soggiorno ed in quell' incontro visiteranno anche la patriottica città di Caltanisetta, ma non potendosi, stabilire l' ora ed il giorno preciso della loro partenza le LL. MM. desiderano che non sia nè prorogata nè lasciata indeterminata la data della apertura del Concorso.

Madrid 28. — La vecchia che lanciò la pietra contro la carrozza del re è stata deferita ai tribunali. Questo fatto si considera privo d' importanza.

Costantinopoli 28. — Lo Cheik-ul-Islam e gli ulema disapprovano il programma di Kereddine. Il sultano propose un altro inaccettabile ministro. È probabile che Kereddine restituisca i sigilli dello Stato.

Roma 27. — SENATO DEL REGNO

Seguito della discussione delle ferrovie.

Saracco e Brioschi chiedono spiegazioni intorno agli oneri finanziari della legge e particolarmente circa ai mezzi che serviranno per le anticipazioni necessarie ad assicurare i concorsi delle provincie e dei comuni.

Grimaldi crede che la legge provveda, ad ogni modo rimane assicurato che per le nuove costruzioni non si spenderà in nessun caso più di sessanta milioni annui.

Baccarini dà spiegazioni circa al suo modo di calcolare le spese in conto del capitale, e dice che questioni speciali rimangono riservate a quanto sarà presentato e discusso il progetto annuo giustificativo delle spese di costruzioni.

Brioschi raccomanda che si studi nuovamente la questione ed i titoli speciali contemplati nell' art. 28.

Grimaldi promette di ristudiare la questione.

Seguono altre osservazioni, e tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Dietro raccomandazioni di Torelli, Baccarini promette di studiare con benevolenza il sistema Agudio.

Si approvano gli articoli del progetto per il pagamento trimestrale della rendita consolidata al portatore, meno l' art. 6.° che è rinviato all' ufficio centrale.

Previe alcune raccomandazioni di Brioschi e del relatore si approva il progetto della tassa sulla fabbricazione degli alcools.

Si procede allo scrutinio segreto sui progetti delle ferrovie e degli alcools che sono approvati; il progetto delle ferrovie con voti favorevoli 60 e contrari 15, ed il progetto degli alcools con voti favorevoli 63 e contrari 10. Domani vi sarà seduta al tocco.

Lotteria di Beneficenza

17ª Nota

Rinaldi Teresa, 6 bicch. cristallo - Tassinari Teresa, 2 bott. vino - Pistoni Chiara, 1 salame - Corticelli Giulia, 3 vasi fiori, 1 cestina terra - Vegnani Famiglia, 1 teletta - Guidoboni Albina, calamaio - Nigliati Antonio, tinozza legno - Zappaterra Rosina, bicchiere con piatto - Magozzardi Ida, vaso di vetro - Masi Ercole, 2 bott. Wermouth - Zeni Niccola, 2 bott. acqua Recoaro - Marchetti fratelli, 1 salame - Rossi Ettore, 2 pacchi cipria - Motti Maria, lustro e fiammiferi - Zara Imelde, 2 catene, 1 libro - Mazza Elisa, 2 vasi, Zerbinati don Luigi, 12 vol, 1 portatovaglioli, 1 segnalibro - Scarpari Angelo, 2 beretti da bimbo - Barbiroli Rita, 8 paja guanti - Domenighetti Giuseppe, 1 bott. liquore - Guidoboni Guido, 1 salame - Reggiani G. 3 vasi fiori - Fantastici Teresa, 1 cocoma - Fiori Luigia, 1 portazigari - Ximenes avvocato G., 1 calamajo - Campana Laura, 1 quadretto « Sacra famiglia » - Tirelli Enrico, 1 spazzola - Tedeschi Angelina, 1 paio pantofole ricamate - Tedeschi ing. L., 1 pressacarte - Bianchi Michele, 1 salame - Placchi Giuseppe, 1 bott. Barbera - Don Fegatelli, 2 bott. vino - Santagostino, 2 orecchini, 1 spilla d'arg. ossidato - Modoni Pietro, 2 quadri - Trottolo Antonio, 6 mazzi di carte - Goberti Giuseppe, 1 lume - Preti Anna, 1 vaso di Vetro - Tibertelli Ermanno, 1 spilla d' oro - Passeri Vincenzo, 12 fotogr., 2 oleogr. - Passeri Maria, 2 bomboniere - Pieton Pietro, 1 lume, 1 portazigari - Finzi Anna, 1 quadro ad Olio - Lamprondi Amadio, 1 vaso - Lodi Fanny, 2 bott. - Pettuzzi Virginia, 1 ceppa, 1 bicchiere - Ghirlanda Barberina, 2 bott. vino, 1 fiasco Chianti - Cavalieri Beppa, 1 pettine, 1 collana, paio bottoni - Landi Vittoria, 2 vasi da fiori.

(Continua).